

IL DOLCE STIL NOVO (1280-1320)

DANTE IN GIOVENTÙ È ESPONENTE DEL DOLCE STIL NOVO.

QUESTA CORRENTE POETICA SI SVILUPPA TRA IL 1280 E IL 1320:

- NASCE A BOLOGNA;
- IL FONDATORE È IL BOLOGNESE GUIDO GUINIZZELLI;
- DA BOLOGNA SI SPosta E SI DIFFONDE SOPRATTUTTO A FIRENZE (MOVIMENTO LOCALE) A FIRENZE CI SONO I MASSIMI ESPONENTI:
 - GUIDO CAVALCANTE;
 - DANTE;
 - LAPO GIANNI;
 - CIMO DA AREZZO
- NON È UN CASO CHE IL DOLCE STIL NOVO SI SIA SVILUPPATO IN QUESTE DUE CITTÀ:
 - BOLOGNA È LA SEDE DELLA PRIMA UNIVERSITÀ D'ITALIA E UNA CITTA' CULTURALE;
 - FIRENZE È IMPORTANTE, DAI PUNTI DI VISTA CULTURALE ED ECONOMICO (BANCAIERI, MERCHANTS, ECC.);
- I POETI DEL DOLCE STIL NOVO ERANO POETI LEGATI DA AMICIZIA CHE AVEVANO LE STESSS IDEE (SQUADRA DI POESIA) E GRUPPO DI POETI CON LE STESSS IDEE, USANO GLI STESSI TERMI, ECC.) GRANO ANCHE APICI: GUIDO, DANTE, GUIDO.
- TOLLONO DALLA POESIA L'ATTUALITÀ, LA VITA POLITICA, LA TRATTANO SOLO L'AMORE. QUESTO, TEMA ORA TRATTATO GIÀ PRECEDENTE: ESSI INTRODUCONO INVECE ALCUNE NOVITÀ: CONTENUTI:

- 1 CONCETTO DI AMORE-VIRTÙ: L'AMORE VIENE VISTO COME MEZZO DI ELEVATIONE SPIRITUALE. ATTRAVERSO L'AMORE L'UOMO SI ALZA VERSO DIO. (STILE PROVVISORIO: AMORE MATERIALE → SCUOLA SICILIANA; INDOLCIMENTO → DOLCE STIL NOVO: AMORE SPIRITUALE)
- 2 VISIONE DELLA DONNA-ANGELO: NEL PROCESSO DELL'AMORE SPIRITUALE LA DONNA È UN TRAPIÈ, UN PONTE TRA L'UOMO E DIO ATTRAVERSO LA QUALE L'UOMO DEVE PASSARE PER ARRIVARE A DIO. CARATTERISTICHE FISSE: BIONDA, OCCHI AZZURRI, CARNAGIONE PALLIDA, INTERMEDIARIA TRA UOMO E DIO. DONNA SEMPLIFICATA, RUOLI DAL TEMPO.
- 3 STRETTO RAPPORTO TRA AMORE E CUORE GENTILE È STATO INTRODOTTO DAL FONDATORE GUIDO GUINIZZELLI IN UNA POESIA CHE È ANCHE MANIFESTO (ESEMPIO RAPPRESENTATIVO) DEL DOLCE STIL NOVO: AL COR GENTILE RISPONDERA SEMPRE AMORE IN QUESTA POESIA GUIDO DICE CHE L'AMORE PUÒ STARE SOLO IN CUORI GENTILI E NOBILI. QUANDO SI DICE CUORE NOBILE, NON SI INDICA LA MOBILITÀ DI SANGUE, DI STIRPE, MA LA MOBILITÀ D'ANIMO - PERFEZIONE MORALE, INTERIORE.

STILE:

- 1 LO STILE, COME DICE IL NOME DELLA SCUOLA È DOLCE, CIOÈ HA PAROLE SEMPLICI, NON ASPRE (SENZA CONSONANTI DURE COME R, T).
- 2 SINTASSI ABBASTANZA LINEARE, MA PAROLE REALISTICHE NON VENGONO USATE, SONO PAROLE SEMPLICI MA SCELTE NON CERCALI.

- I TEMI RICORRENTI DEL DOLCE STIL NOVO SONO:

- LA LODE DELLA DONNA: VENGONO ESALTATE LE VIRTU' DELLA DONNA ANGELO (POESIA DELLA LODE);
- IL SALUTO DELLA DONNA, LA DONNA CHE CONCEDE AL POETA E AGLI ALTRI IL SALUTO.
- DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI CHE IL SALUTO PROVOCA NEL POETA.

DANTE - LA VITA

pp 68-6870

- NASCE A FIRENZE NEL 1265
- LA FAMIGLIA APPARTIENE ALLA PICCOLA NOBILTÀ ED È DELLA PARTE DEI GUELFI.
- BUONA EDUCAZIONE CULTURALE
- SI DEDICA A SCRIVERE POSSIBILI RIN OG GIOVANE (RITG D'AMORE) ED ENTRA QUINDI NELLA SCUOLA DEL DOLCE STIL NOVO.
- L'ISPIRATRICE DELLA SUA POESIA È BEATRICE.
BEATRICE È FIGLIA DI FOLCO PORTINARI E ROLLE DI SIGNORE DEI BARDI. BEATRICE MUORE NEL 1280 A 25 ANNI.
DANTE LA CANTERA GIANGUERG RITG DELLA "VITA NUOVA" (STIL NOVOISTE) SIA NELLA DIVINA COMMEDIA COME GUIDA PER IL 3° PARADISO.
- DANTE PARTECIPA ANCHE ALLA VITA POLITICA DI FIRENZE E RIGORE VARIE CARICHE (PRIORE - RANDEGA) ANCHE IN ESILIO GUIDO CAVALCANTE) E SI SCHIERA DALLA PARTE DEI GUELFI BIANCHI IN OPPOSIZIONE AI NERI.

FAZIONI:



- NEL 1301 FA PARTE DI UN'AMBASCIERIA PRESSO IL PONTEFICE BONIFACCIO VIII. MENTRE ERA IMPIGNATO I NERI PRENDONO IL POTERE A FIRENZE GRAZIE ALL'AUTO DEL PAPA. CARLO DI VALOIS È MANDATO DAL PAPA PER RESTITUIRE ORDINE TRA BIANCHI E NERI. DA CARLO PRATIGLIO DEL RE DI FRANCIA, SCACCIA I BIANCHI IN SIEDE A DANTE, CHE METTIGRA BONIFACCIO VIII E CELESTINO V ALL'INFERNO.
- DANTE È ANCHE ACCUSATO DI BARATTERIA (INGANNI NEL DENARO PUBBLICO) E DOVREBBE TORNARE A FIRENZE PER PRESENZIARE AL PROCESSO. SA CHE LO UCCIDEREBBERO E SCIAPPA, FIORENTINI ED CONDAUNNARONO A MORTE.
- COMINCIA IL VENTENNIO DI ESILIO, FINO ALLA MORTE (1321). GIRA A VERONA, PADOVA, TREVISO FINO IN LUNIGIANA, NEGLI CORTI DEI RE CHE LO RANTENGONO. È ORMAI FANOSO, SURVIG.

- IL CONVIVIO:

- DE VULGARI ELOQUENTIA (IL VULGARE È VALDO COME IL LATINO)
- LA MONARCHIA (TEORIE POLITICHE IMPERATORE VS PAPA).
- SOPRATTUTTO LA DIVINA COMMEDIA "BOCCACCIO E GUINIGER" "DIVINA", PRIMA "CORRECTION"
- NEL ULTIMO PERIODO È OSPITATO DA GUIDO DA POLENZA

A RAVENNA. GUIDO DI MONDA IN ARBASCIERIA A VENEZIA, RA
 SI MITALA E MUORE FORNATO ARAVENNA NEL 1321.
 DURANTE LA SUA VITA GU ERA STATO PROPOSTO DI TORNARE A
 FIRENZE, RA AVREBBE DOVUTO ARRETERE LE SUE FALSE COLPE. NON
 ACCETTA E RESTERA PER SCOPRIRE IN CSIUO. (LA MONARETTA SARA'
 ALL'INDICE FINO AL 1800).

TANTO GENTILE E TANTO ONGSTA PERE.

POESIA E PARAFRASI

A Tanto gentile e tanto onesta pare
 B la donna mia quand'ella altrui saluta
 B ch'ogne lingua deven tremando muto;
 A e li occhi non l'ardiscono di guardare.

A Ella si va, sentendosi lodare,
 B benignamente d'umiltà vestita;
 B e par che sia una cosa venuta
 A da cielo in terra a mirare onorare.

C Mostrarsi si presente a chi la mira,
 D che da per gli occhi una dolcezza al core
 E di 'embender no la può di molto porre.

E e par che da la sua labbia si mora
 D uno spirto d'amar pien d'amore,
 C che va dicendo a l'anima: Sospira.

La signora del mio cuore, quando sa-
 luta le persone, appare così modesta
 e così dignitosa, che ogni lingua
 tremando diventa muta, e gli occhi
 non osano guardarla. Ella procede
 (per le strade), sentendosi lodare
 con atteggiamento dolce e riverito
 di umiltà; e sembra che sia una
 creatura discesa dal cielo
 sulla terra per mostrare un miracolo.
 Si mostra così bella a chi la guarda,
 che attraverso gli occhi infonde nel
 cuore una dolcezza che non può
 capire chi non la pare direttamente;
 e sembra che dal suo volto si
 effonde uno spirito dolce pieno d'a-
 more che dice all'anima: "Sospira".

ANALISI DEL TESTO

STRUTTURA METRICA:

Si tratta di un sonetto. I versi sono endecasillabi distribuiti in due quartine
 e due terzine. Le prime due quartine hanno una incassata, la
 terzina rimane invariata.

STRUTTURA TEMATICA:

È una delle più famose poesie tra quelle della lode. Il poeta
 elogia le virtù della donna (angelo) e gli effetti sul poeta
 e su tutti quelli che la vedono (tipico del Dolce Stil Novo).
 Nella I stanza il tema è il saluto (aspetto e somiglianza verso
 la donna - angelo. Messaggio poetico e la guarda in faccia);
 nella II stanza il tema è la donna - angelo venuta dal cielo
 (e par che sia - mostrare);
 nella due terzine vengono analizzati gli effetti che l'apparizione
 della donna crea in chi la guarda.
 La poesia della lode loda le virtù:

- modestia d'animo, gentilezza (I verso);
 - onestà, decoro esteriore e dignità interiore (I verso)
 - umiltà (vestita - II verso).
- Con che mezzi si vedono le virtù:
- il saluto;
 - l'apparizione.

- STRUTTURA SINTATTICA:

.. li sono numerose proposizioni consecutive

- ANALISI LESSICALE (DEGLI PAROLE)

la parola più importante, chiave, è il "pare" alla fine del 1° vers. Questo perché "pare" (I v), "mostrare" (VIII v), "mostrare" (IX v) im-
dicano l'apparizione della donna da cui parte il concetto

FRANCESCO PETRARCA - LA VITA

pp 74-75-76-77

- È CONSIDERATO L'INIZIATORE DELLA POESIA MODERNA
- NASCE AD AREZZO NEL 1304 DA FAMIGLIA FIORENTINA (GRANDI STATI ESILIATI PER RITARDI POLITICI)
- TRASFERIMENTO AD AVIGNONE DOVE ERA STATA SPOSTATA LA SEDE PAPALES. IL PADRE AVEVA TROVATO UN LAVORO NELLA SEDE PONTIFICIA. FRANCESCO E SUO FRATELLO GHERARDO SONO ANDATI A STUDIARE A BOLOGNA.
- FRANCESCO SI APPASSIONA PER LA POESIA.
- 1326 MORTE DEL PADRE E RITORNO AD AVIGNONE.
- VENERDI' SANTO DEL 1327 INCONTRA LAURA. MOLTO IMPORTANTE SIA PER LA SUA VITA PRIVATA, SIA PER LA SUA POESIA (ISPIRATRICE). CANTANDO LAURA SCATENA DENTRO LA PROPRIA INTERIORITÀ.
- PETRARCA, PER RISOLVERE I PROBLEMI ECONOMICI, ENTRA A FAR PARTE DELL'ORDINE MINORE. PRENDERE PARZIALENTI I VOTI, NON DIVENTARE SACERDOTE, MA ESSERE OBBLIGATO AL CELIBATO. MOLTI POETI COME ARIOSTO (1500) FANNO LA STESSA COSA PER RAN-
TENERSI. ANCHE SE IMPOSTOGLI IL CELIBATO, AVRA DUE FIGLI ILLEGITIMI.
- HA VIAGGIATO MOLTO PER CERCARE DOCUMENTI LATINI RICOPIATI DAI MONACI, COME AMBASCIATORE DIPLOMATICO. È STATO SEGRETARIO DEL CARDINALE COLONNA, PRECURSORE DEL
UMANESIMO (1400)
- VALECHIUSA È IL LUOGO DOVE SI RIPOSAVA IL PETRARCA (OZIO LETTERARIO - COMPOSIZIONE DI OPERE) E DOVE ALTRE-
NAVA I PERIODI DI VIAGGIO. (CARPENTRATTE E VALECHIUSA VICINO AD AVIGNONE)
- HA ORMAI RAGGIUNTO LA SICUREZZA ECONOMICA.
- È ORMAI FANFOSO E NEL 1340 RICEVE L'INCONORAZIONE DI
POETA IN CARPIEDOGGIO. GLI ERA STATA OFFERTA ANCHE DA PARIGI,
MA ACCETTA ROMA PERCHÉ ATTANTE DELLA CULTURA CLASSICA.
- SI TRASFERISCE AD ARQUA E MUORE NEL 1374.

FRANCO I CAPI D'ORO A LAURA SPARSI

POESIA E PARAFRASI

A Grandi i capi d'oro e l'aura sparsi
B che in mille dolci modi gli anella,
S e l'oro lume oltre misura orla
Adi quei begli occhi, di non così rari;

A e l'oro di petto color forsi,
B non no se vero o falso, ma pareo:
S i l' de l'oro amoroso al petto orla,
A qual meraviglia se di rubro orlo?

C Non era l'andar suo così mortale,
D ma d'angelica forma; e le parole
E amaron altro che pur voce umana.

D il suo spirito celeste, un viso sì
C fu quel ch'è rari, e se non fosse tale,
E piagg per allentar d'ancor non rama.

I capelli biondi erano sparsi al
vento che li intrecciava in mille
dolci modi e splendevano straordi-
nariamente la bella luce di quei
begli occhi che ora me sono così rari
e mi sembrano che il suo viso an-
dasse un' espressione pittoresca (ma non con-
fronto) non così forse vero o falso: cosa c'è
da meravigliarsi se altri immediatamente
mentale d'amore, è che amò più l'animo
predisposto all'amore? Il suo andare
non era quello di una creatura mortale,
ma di una angelica (spirito), e le sue
parole avevano un suono diverso da quello
di una voce umana. Il suo spirito celeste, un
viso splendente fu quello che rari e se non
fosse più tale, una forma non rama
anche se la carta dell'oro fosse allentata.

- ANALISI DEL TESTO

- STRUTTURA RETRICA:

Sonetto, verso endecasillabo chiuso in due quartine con rime incrociate e due terzine con rime univocali (In questo caso non c'è esattamente CDE CDC, ma anche solo CDE DCE. Ugualmente univocali).

- STRUTTURA TEMATICA:

Il tema fondamentale è la ricorrenza del primo incontro tra Petrarca e la donna amata:

- quartine: descrizione di Laura: capelli biondi (r I), gli occhi splendenti (III-IV), espressione del volto (r V) (durante il primo incontro);
- terzine: temi vicini allo Stil Novo: l'incendio della donna (r VI), dolcezza della voce (r VII-XI), paragone con angelo-donna-angelo (r X-XII). Riprese di motivi stilnovistici, ma rispetto agli stilnovisti, Petrarca inserisce una grande novità: il passare del tempo. Infatti, mentre le donne stilnovistiche sono in una dimensione atemporale (fuori dal tempo), sempre giovani, sono stereotipi, la donna di Petrarca invecchia, cambia il passare del tempo, la sua bellezza ne è offuscata.

Petrarca viene inserito al tempo, possiamo trovare due piani tematici diversi (a seconda dei tempi verbali):

- passato, quando si sono incontrati Petrarca e Laura;
- presente, quando Laura è invecchiata ed è meno bella di un tempo.

- STRUTTURA SINTATTICA:

I tempi verbali usati sono 3:

- imperfetto: erano (r I), avvolgeva (r II), andava (r III), mi pareva (r IV), aveva (r V), era (r VI), suonavano (r XI). Funzione descrittiva;
- passato remoto: vorsi (r VIIA), fu (r VIIB), vidi (r VIII). Indicano nel passato il momento preciso in cui il poeta ha visto Laura per la prima volta e se ne è innamorato;
- presente: sono (r IX), sono (r XIV). Il primo presente sottolinea il contrasto con il passato (un tempo gli occhi splendevano, ora non più), l'altro è atemporale, sempre valido (l'occhio non funziona più, ma non per questo la forma è cambiata; anche se Laura è cambiata, è invecchiata, l'aspetto di Petrarca non cambia).

Figure retoriche:

- i capelli d'oro: metafora (r I);
- e l'aura sparsi: invenzione (r II);
- l'aura: è anche il nome della donna; altre ricorrenze (r VI):
 - l'aura (ora)
 - l'aura (oro)
 - Laura (aloro)
 } senso (quasi come senso)

CECCO ANGIOLIERI

pp. 81-82-83-84

- SE PRIMA ABBIAMO ANALIZZATO L'AMORE ALTO DI PETRARCA E DANTE, ORA VEDIAMO LA POESIA PIÙ BASSA DI ANGIOLIERI;
- NASCITA A SIVA NEL 1960 (AREZZO-TOSCANA);
- VITA TRAVAGLIATA: LITIGI CON IL PADRE, PATRIZIA RICCA, FACILMENTE PERCHÉ IL PADRE NON GLI DAVA SOLDI, PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA (RISSE E DISERZIONI). FIORI PIGNORI, DEBITI E I SUOI RIGLI PREFERIVANO NON PRENDERE L'EREDITÀ PER NON ACCOLLERSI I DEBITI;
- LA SUA POESIA NON È TOTALMENTE AUTOBIOGRAFICA, MA LO RICHIEDE LO STILE CHE LUI SEGUE: LA POESIA GLOTTORICALE, SIVA: PRENDE I TEMI DELLO STILNOVISMO E LI CAROVOLGE. PER ESEMPPIO, L'AMORE STILNOVISTICO È PLATONICO, QUELLO CONCO-REALISTICO È SOLO PASSIONALE. LA DONNA NON È ANGELO IN ROSA, BUGIARDA, ALCORA FIGURA NEGATIVA. (PENTRICE PER DANTE, BECCHINA PER ANGIOLIERI). NON È ELEVAZIONE SPIRITUALE, MA "COME DICE ANGIOLIERI, "DOWNS, TAVOLINA E DADO". QUESTE CARATTERISTICHE SONO UN PO' NEGLA SUA VITA, UN PO' RICHIESTE DAL GENERE COMICO-REALISTICO.
- NONOSTANTE IL LINGUAGGIO BASSO, DENTRO A QUESTO C'È UN PROFONDO STUDIO STILISTICO.

S'IL FOESSE POCO, ANDERESSI IL TONDO.

POESIA E PARAFRASI

A S' il fosse poco, anderei il mondo;

B s' il fosse vento, lo tempesterei;

B s' il fosse acqua, lo ammolerei;

A s' il fosse Dio, manderei un prefato;

A s' il fosse papa, sarei allor piato;

B che tutti i cristiani imbriglierei;

B s' il fosse imperator, so che farei?

A a tutti, massare, lo capo e fondo.

C S' il fosse morte, amerei a mi padre;

D s' il fosse mio, fuggirei da lui;

Crimulamente, forse da mi modo.

D S' il fosse Cecco, com' i sono e fui,

C torrei le donne giovani e leggiadre;

De vecchie, e bade torerei all'altre.

Se fossi poco, anderei il mondo;

se fossi vento, lo tempesterei;

se fossi acqua, lo ammolerei, se fossi

io, lo farei profanare.

Se fossi papa, sarei contento, andrei

mettere nei pusi tutti i cristiani;

se fossi imperatore, mi farei farei?

Bigherei a tutti lo posto. Se fossi

la morte, andrei da mi padre,

se fossi la rete, mi lanteneri da

lui, e la stessa cosa farei con mi

madre. Se fossi loco, come non

è uno plato, prendere per me le

donne giovani e belle e le vecchie

fatte belle e agli altri

(andare).

ANALISI DEL TESTO

STRUTTURA METRICA:

Sonetto, rima incrociata nelle quartine, alternate nelle terzine.

STRUTTURA TERICALE:

Il sonetto è il rovesciamento del platonismo, poesia provocatoria (sangue d'oro) nella quale venivano elencate cose più comuni, desiderate (posizioni) del prete per vivere bene. Qui Cecco rovescia il concetto e ha desideri negativi che disturbano per far stupire ma anche ridere i suoi lettori. Il sonetto è diviso in

divisi in due parti: le prime tre strophe sono di critica, realisti che è opposte al paese, l'ultima si conclude con una risata (comica).

STRUTTURA SINTATTICA / LESSICALE:

Anche se la poesia è comica - realistica il linguaggio e il tema sono molto seri.

- I strophe: elementi dell'universo: fuoco, terra, aria, acqua;
- II strophe: elementi della società: papa e imperatore;
- III strophe: elementi della famiglia (base della società): offesa al padre e alla madre;
- IV strophe: la situazione sociale: nella I e II strophe gli elementi dell'universo sono distribuiti, il papa e l'imperatore anche, nella III strophe lui stesso rivolge una lettera ai genitori. Infine torna alla realtà: parla di se stesso. Il personaggio è dato da due indicatori: sono e fui.

Figure retoriche del linguaggio studiate:

- anastrofe ripetitiva (s'i' forse);
- onomatopoeia: morte / noia (V 9-10)

giovani e leghende / vecchie e laide (V 13-14)

Nella poesia ci sono molti periodi ipotetici dell'incerto. Il tema è abbastanza colloquiale (ambruziani, mossanesi, capo a fondo, laide, ecc.).

L'OTTOCENTO pp 122-123-124-125-126
PASSIAMO ORA DALLA POESIA DEGLI ORIGINI DEL DUECENTO
TRECENTO ALL'OTTOCENTO E LA POESIA ROMANTICA.

UGO FOSCOLO - LA VITA

- NASCITA A ZACINTO (OGGI ZANNE) NEL 1778. IL PADRE È UN MEDICO VENEZIANO, LA MADRE GRECA.
- A QUINDICI ANNI DOPO LA MORTE DEL PADRE SI SPOSTA A VENEZIA (COMPIETA GLI STUDI) E COMINCIA A SCRIVERE POESIE.
- SI INNAMORA DEGLI IDEALI NAPOLEONICI E VUOL NAPOLEONE COME LA PERSONIFICAZIONE DEGLI IDEALI. FOSCOLO COLLABORA COL GOVERNO FRANCESE IN ITALIA (GOVERNI GIACOBINI).
- L'ANNO DOPO RICEVE UNA GRANDE DEUSIONE PERCHÉ NAPOLEONE CEDA VENEZIA ALL'AUSTRIA, COME SE NON GLI ILPORTASSE DELLA LIBERTÀ ITALIANA, COME SE FOSSE UN UOMO DI POTERE. NON GLI RESTA CHE RITAGLIARE QUALUNQUE COL FRAN-
CESI PERCHÉ SE NO DOVREBBE ANDARE CON GLI AUSTRIACI, DIVENTA UFFICIALE E PARTECIPA AD ALCUNE BATTAGLIE RILTA, RI SPONTANOSI PER TUTTA ITALIA.
- COMINCIA A SCRIVERE:
 - LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS - ROMANZO CASTOURE;
 - DUE ODII: ALL'ARTICA RISANATA;
A LUIGIA PALLAVICINI (CADUTA DA CAVALLO);
 - 42 SONETTI (TRA CUI "AZZONTO")
 - I SGOLARI, UN POEME CHE RIPORTA I VIVI A CONSIDERARE I SGOLARI, UNO SPUNTO IMPORTANTE PER LA VITA (CONSIDERATA OPERA RILTORE).
- VIENE NOMINATO PROFESSORE DI ELOQUENZA (LETTERATURA A PAVIA), MA POI GLI VIENE TOLTA LA CATTEDRA PER LE SUE IDEE TROPPO RIVOLUZIONARIE (GIÀ DAL DISCORSO DI ACCETTAZIONE). COMINCIA "LE GRAZIE" MA CONCLUDE.
- 1812, NAPOLEONE È SCONFITTO E GLI AUSTRIACI TORNANO IN ITALIA. QUESTI PROpongono AL FOSCOLO DI DIVENTARE DIRETTORE DI UN GRANDE GIORNALE, MA EGLI RIFIUTA PER DIVERGENZA CON NAPOLEONE. VA COSÌ IN ESILIO. PRIMA IN SVIZZERA, POI A LONDRA. PRIMA È BEN ACCOLTO DAGLI ALTRI ESILIATI, POI SI CHIUDE IN SO STESSO E VIVE IN UN SOGGORGO CONFORTATO DALLA SOLA FIGLIA. MUORE QUI NEL 1827 IN MISERIA.

A ZACINTO

- POESIA E PARAFRASI

Nel più mai tedesco le sere spande
or il mio corpo fanciullesco pasque,
Zacinto mio, che te speglim nell'onde
del greco mar da cui vengim masque.

Tener e fo quell'onde fonde
al mio primo noming onde non toque
la tua limpida mela e la tua fronde
l'incanto m'ave di colui che l'acque

Montarò mai più le sere rive dove
il mio corps gisogne de bimbins, o
mio Zacinto, de a spargim nelle veg
que del mare grec dalle quali mac
que vengim timore, e teze quelle ipse
fonde al mio primo noming, per au
contò la tua chere murele e la tua m
gettarim il venno fonsore, più d'one
ros, coe di colui che contò de peregrin

camici fatali ed il divorzio degli
per cui bello di fama e di statura
nacì la sua petrosa Itaca Ulisse.

Eu non altro che il conto ~~pari~~ del figlio
o malanno mia terra, ~~o~~ non prescinde
il fato alle carimate sepolture.

maestoni per morte volute dal fato
e il moris erilis (luoghi divini) in segui-
to al quale, nobilitato dalla sua fama
e dalla sua avventura, alla fine, faccio la
sua raccolta Itaca Ulisse. Eu non portai
altro che la perla del tuo figlio o Ganto; il
fato ha stabilito per me una sepoltura
non confortata dalle lacrime dei miei
cari (intense strazianti).

ANALISI DEL TESTO

STRUTTURA METRICA:

Ritratto di un sonetto con versi endecasillabi. E quarant'anni armonici
me alternato, le tensioni invertite.

STRUTTURA TESTUALE

Il tema fondamentale della poesia è quello dell'erilis: il poeta
non rivedrà mai più la sua terra natale. Partendo da ciò, si
travolge una serie di immagini consecutive: dopo il concetto
iniziale, si ricorda di Itaca, la sua terra natale; poi, pensando
al mare della sua terra, penso a Fenere, mare di quella ec-
que, la mitologia collega a Omero uno tra i più importanti
o cantori classici; infine il poeta ripropone a Ulisse, eroe in-
fante da Omero, che ha subito un'erilis come il poeta, ma a
differenza di lui, è riuscito a tornare a casa. Si allora quin-
di all'inizio, al concetto dell'erilis dal quale Omero non po-
tè tornare. Questo meccanismo di immagini concatenate si
chiama circolo.

Oltre al movimento circolare ci sono due paragoni:

- Omero - Ulisse: tutti e due hanno subito un'erilis, ma la
differenza è che il secondo è riuscito a tornare a casa,
il primo no;
- Omero - Omero: entrambi sono poeti; Omero ha cantato la
sua patria, Omero il luogo della discesa (anche Itaca).

STRUTTURA SINTATTICA

- i trimonossillabi "me più mai" conferiscono grande forza al concetto
di impossibilità di tornare in patria;
- le figure retoriche prevalenti sono inversioni: anastrophe (lascio la
sua petrosa Itaca Ulisse) e epifora (da cui vergine marque Ve-
re);
- nella poesia troviamo uso frequente dell'enjambement: quando
la struttura metrica non coincide con quella sintattica (la frase
non finisce nel verso, ma in quello successivo: vergine marque-
Fenere; colui che l'acqua - conto fatali; e mai prescinde - il fato).

GIOVANNI PASCOLI

pp. 202-205-206-207-208

- NASCE A SAN TAURO DI ROSAGNA NEL 1855. È IL QUARTO DI DIECI FIGLI.
- LA FAMIGLIA È AGIATA PERCHÉ IL PADRE È SEGRETARIO DEI PRINCIPI DI TORLONIA.
- MA UNA SERA DEL 1867 RENTRÉ IL PADRE STA TORNANDO CON IL CALESCHE VIGENTE UCCISO (FLORENTE E AUTORI SCONOSCIUTI).
- IL FATTO DISGREGA IL "NIDO" FAMILIARE (METÀ TIPICO DEL PASO L.); CORENDO SI INTENDE IL NUCLEO FAMILIARE CON I SUOI APERTI MA DISTRUTTO DALLA MALVAGITÀ DEGLI UOMINI).
- CI SONO ANCHE ALTRI UOMINI, ANCHE SE IL PIÙ GRANDE È SUOGLIO DEL PADRE, UNA SORZOLA, LA MADRE E DUE FRATELLI.
- NONOSTANTE I PROBLEMI ECONOMICI DOVUTI ALLA MORTE DEL PADRE RIESCE A LAUREARSI ALL'UNIVERSITÀ E ALUNNO DI CARDUCCI E SI AVVICINA ALLA IDEE DEL SOCIALISTA (DIRETTA DEI DIRITTI DEI DEBOLI).
- DOPO LA LAUREA DIVENTA PROFESSORE IN LETTERE E RIESCE ACQUIRIRSI UNA CASA A CASTELVECCHIO DI BARGA (RICORDATO DA "I CANTI DI CASTELVECCHIO") E RICOSTRUISCE IL NIDO FAMILIARE CON DUE SORZOLE. È MOLTO ATTACCATO AD ESSE E QUANDO UNA DELLE DUE SI SPOSA LO PRENDE INDE UN TRADIMENTO E NON VA AL MATRIMONIO.
- DOPO L'INSEGNAMENTO A LICEO OTTIEVE LA CATTEDRA NELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (1896) AL POSTO DI CARDUCCI. È GIÀ UN POETA IMPORTANTE.
- È ALCOHOLIZZATO TRASANDATO E MUORE A BOLOGNA NEL 1912.
- ESISTONO 2 PASCOLI: QUELLO RANCIULLINO GIOVANE E QUELLO DECADENTE VECCHIO (DECADENTISMO EUROPEO).
- LE SUE OPERE PIÙ IMPORTANTI SONO STATE: *MYRICAL*, *POETI*, *CANTI DI CASTELVECCHIO*, *POEMI CONVIVIALI*.

X AGOSTO

- POESIA E PARAFRASI:

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran piombo
nel coscer del saporello.

Ritornare una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i rami:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi condimini.

Ora è là come un croce detonde
quel verme e quel cielo lontano:
e il ruscio è nell'ombra, che attonde
de' pigli sempre più piano.

Onde un uomo formò al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdonò;
e restò negli aperti affiumpidi
portava due bambini in dono...

San Lorenzo, io lo so perché tanto
stelle ardono e cadono attraverso l'aria
serena perché un croce grande
piomba di stella (Mauri) nel bel coscer
Una rondine tornava al suo nido
dove l'uccisero, cadde tra i rami:
nel becco portava un insetto che
era la cena per i suoi piccini
Ora è là, con le ali aperte come
in croce che tende quel l'insetto
(Bismonti) al cielo lontano: il suo
nido (il picchio) è nell'ombra i picchi
li aspettano e piangono sempre più
pianto (non deboli) perché la mamma
non porta più croce e presto moriranno
Onde un uomo tornò alla sua casa
l'uccisero e disse perdonò. Nei suoi
occhi aperti rimaneva un'espressione
di timore: portava in regalo due

Ora lo nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano;
egli immobile, attonito, addiso
le famole al cielo lontano.

E tu, cielo dall'alto dei mondi
segni infiniti, immortale,
oh! d'un punto di stelle lo inondi
quest'atomo spacio del Male.

Famole (alle figlie). Ora lo, nella
casa solitaria lo aspettano, aspetta-
no in vano: egli immobile, come sfigli,
tito, mostra le famole al cielo lontano.
E tu cielo, dall'alto dei mondi
quelli infiniti, immortale, oh, inondi
con un punto di stelle questo orrido
atomo del male (cioè la Terra).

- ANALISI DEL TESTO

- STRUTTURA METRICA

Componimento di sei quaterne con versi decasillabi e movimenti c rime alternate secondo lo schema ABAB.

- STRUTTURA TEMATICA

Pascali scrive questa poesia a trent'anni della morte del padre (10 agosto 1867). Rivivendo questo momento e per dimostrare la gratuità della morte fa il paragone con la morte di una rondine. Ci sono quindi parallelismi (la rondine / il padre bambino portava, veniva ucciso/s). Da questo piccolo poema il Pascoli allarga il discorso e amplifica la dimensione esistenziale.

- STRUTTURA SINTATTICA

La poesia ha struttura circolare come quella di "Ipso Fado" (la zingari) sia all'inizio che alla fine il tema è quello delle stelle cadenti. In mezzo alle prime e all'ultima strofa ci sono altre quattro strofe: le prime due riguardano l'uccisione della rondine, le ultime due quella del padre. C'è parallelismo tra la seconda e la quarta (uccisione del padre), e tra la terza e la quinta (la casa/il nido).

La parola chiave della poesia è il "nido" (V. 11 e 13). Nella poesia di Pascoli il nido ha infatti una grandissima importanza: è il cuore della famiglia che protegge dalle realtà esterne sempre ostile, ma può anche essere minacciato (uccisione del padre). Anche quando si ritrova a Gasterbrach, Pascoli cerca di ricostruire il nido familiare.

Un'altra parola è "cielo" (V. 4, 10, 20 e 21). Serve per allargare la dimensione della poesia e si collega al divino che sembra però estraneo e infatti al cielo è attribuito l'appellativo "lontano". Il cielo divino si contrappone nell'ultimo verso la terra, vista come cielo del male.

POESIA E PARAFRAS

Gemmes l'aria il sole qui dentro
che bu nacer di gl'altrecci in fiore
e del primallor l'odorino amaro
sembra nel cuore.

Ma ecco è il nudo, e le storchie piante
di non brame regnans il regno
e nudo il cielo, ecco al pie amante
sembra il terreno.

Silenzio intonsi: solo alla ventate
odi intonsi, da picchiumi ed oti
di foglie un cadere fragile. E l'estate
fredda, dei morti.

L'aria è limpida come una gem-
ma, il sole è così splendente che bi-
sogna spontaneo cedere gli altrecchi
in fiore e il profumo amaro del
primallor senti nel cuore. Ma
il primallor è nudo e le piante dei co-
mi, storchie bracciano linee nere
sullo sfondo del cielo aereo il cielo
sembra nudo e il terreno sembra
nudo sotto il piede che lo batte.

Intonsi di silenzio e soltanto per il
refletto del vento senti fontane, oti
picchiumi e gli oti. Le foglie che ca-
dono lievemente. E l'estate fredda dei
morti.

ANALISI DEL TESTO

Non dimentichiamo più il commento nelle varie parti: STRUTTURA TESTO,
A, LESSICALE e SINTATTICA.

L'autore scrive la poesia a Novembre, verso l'estate di San Marti-
no. Si presenta questo particolare momento dell'anno, intonsi
del 11 Novembre quando il clima fa pensare non all'inverno
bensì alla primavera. Il tempo è bello e fa caldo. L'autore
si ferma poco su questo concetto, ma ci presenta subito la
realità: dietro all'illusione di primavera e di nobilita-
re la morte. La poesia è divisa in 3 quadri staccati,
che corrispondono alle 3 strofe.

- 1 strofa: immagini di luce (gemmes chiaro);
immagini di vita ("in fiore").

La positività di queste immagini è data anche dai
nomi aperti (aria, chiaro, ecc) - fontane aperte.

- 2 strofa: il nuovo cambiamento della positività al per-
sminimo è dato dalla congiunzione "ma";
assenza di luce (nudo);
assenza di vita (secco, storchie);
assenza di suono (nudo, caro).

La sensazione di morte che incombe su tutto viene pre-
data in questa strofa dall'assenza di luce, vita e
suono.

- 3 strofa: vengono accentuate le presenze di morte:
il silenzio, cadere fragile (la caducità delle cose umane)
ma soprattutto l'espressione finale: l'estate fredda
dei morti.

Per rendere meglio l'idea utilizzerò alcune figure retoriche:

- l'ossimoro: estate fredda;
- enfaticamente: estate → fredda.

Il messaggio della poesia si può così riassumere: dietro
all'apparenza della nobilita e della primavera, aleggia

la morte, che avvolge ogni cosa umana.

GIUSEPPE UNGARETTI

pp 952-953-956

- NASCE NEL 1888 DA GENITORI ITALIANI AD ALESSANDRIA D'EGITTO.
- I GENITORI SI CRANO TRASFERITI LÌ PER LAVORO.
- COLPIE LA SVOI PRIMI STUDI, IN UN "CROCEVIA DI POPOLI, UN AMBIENTE INTERNAZIONALE".
- NEL 1912 SI TRASFERISCE A PARIGI, DOVE CI SONO LE AVANGUARDIE LETTERARIE, CULTURALI (CAPITALE CULTURALE D'EUROPA).
- LE AVANGUARDIE SONO INNOVATORI. CONOSCE PICASSO E APOLLINAIRE.
- NEL 1914 SCOPPIA LA GUERRA MONDIALE. SI TRASFERISCE IN ITALIA (SI SENTE ITALIANO) E SI ARRUIOLA NEL 1915 NELL'ESERCITO COME SOLDATO SEMPLICE.
- L'ESPERIENZA TERRIBILE DELLA GUERRA SERBA UNGARETTI, IN TUTTI LE SUE PRIME DUE RACCOLTE SONO ISPIRATE A QUESTO PERIODO: IL PORTO SEPOLTO E ALLIGERIA DI NAUFRAGI.
- GLI UOMINI NELLA GUERRA DI POSIZIONE SONO SEMPRE AGGIACCATO CON L'ARTE.
- DOPO LA GUERRA VA PER UN BREVE PERIODO A PARIGI, MA TORNA POI IN ITALIA. NEL 1936 E' SOTTO IL FASCISMO MA GLI VIENE PROPOSTO DI PRENDERE LA CATTEDRA DI LETTERE A SAN PAOLO IN BRASILE E ACCETTA.
- NEL 1939 MUORE IL FIGLIO PAOLETTO E SCRIVE POESIE SUI DUE LILI.
- TORNA POI IN ITALIA E INSEGNA LETTERE MODERNE A ROMA. VIAGGIA E INSEGNA.
- UN ANNO PRIMA DI MORIRE NEL 1953 RAGGRUPPA TUTTE LE SUE RACCOLTE DI POESIE NELLA RACCOLTA "VITA DI UN UOMO", NELLA QUALE LEGA LA SUA VITA ALLA POETICA.

FRATELLI

- POESIA E PARAFRASI: LA POESIA NASCE DA UN EPISODIO COMUNE SUL FRONTE. DUE REGGIMENTI DI SOLDATI SI INCONTRANO LA DI NOTTE NON SI RICONOSCONO E SI CHIEDONO LE PROVENIENZE.

Di che reggimenti siete
fratelli?

Parole tremante
nella notte

Nell'aria approssimante
immediatamente rivolta
dell'uomo presente alla mia
fragilità.

Fratelli

Di che reggimenti siete fratelli?
"Fratelli" è una parola tremante
nella notte e - fragole come una
fogliolina appena nata: nell'aria
piena di sofferenza la parola
fratelli e la ribellione istintiva
dell'uomo consapevole della sua
fragilità. Fratelli

ANALISI DEL TESTO

Questo poema nasce da un episodio reale, consueto che
succede in guerra. Due pattuglie si incontrano nella notte,
si fuso e non si riconoscono. Si chiedono perciò a che reg-
gimenti appartengono. La parabola è che si ribellano

ma tra loro "fratelli". Non è importante la domanda (è consuetudine) ma è importante "fratelli". In atmosfera di guerra, l'uomo sperimenta (sofferenza della guerra, tensione), gli uomini cercano di recuperare la solidarietà e si ribellano agli orrori della guerra. Un'altra parola chiave è "fragilità". Entrambe le parole occupano sempre un solo verso, perché attivino l'attenzione "fragilità" perché l'uomo in guerra è sempre in contatto con la guerra, la vita dell'uomo non vale nulla. "Fragilità" è precarietà e si collega alla prima (fratelli). L'uomo di fronte all'assurdità della guerra si sente fragile, la vita non vale nulla e l'uomo cerca speranza e appoggio nei compagni chiamandoli fratelli. La parola si passa alla seconda parte e si ritorna all'essere fratelli. L'angoscia parte da un fatto reale (l'incontro tra reggimenti) per fare riflessioni con le parole "fragilità" e "fratelli".

- POESIA E PARAFRASI:

Come Quattro, il 13 dicembre 1915

Un'intera notte get-
tato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
disegnata
sotto al labirinto
con la congestione
delle sue mani
penetrato
nel mio silenzio
ha scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita.

Ho passato un'intera notte get-
tato vicino ad un compagno
vicino con la sua bocca comba-
ta rivolta verso la luna piena,
con le mani gonfie, la cui mano
già penetrata nel mio silenzio
allora ha scritto lettere piene
d'amore. Non sono mai stato
così attaccato alla mia vita.

- ANALISI DEL TESTO:

La poesia è costituita da due strofe. Nella prima il tema è il contatto con la morte, la vicinanza ad un compagno morto. Nella seconda il contatto con la vita. La morte si collega alla vita: la visione della morte porta ad un sì, crescendo dell'attaccamento alla vita: ciò che è accaduto ad un compagno può accadere in qualsiasi momento anche all'autore stesso. La guerra è orribile, mostruosa, crudele, spuntata e inutile.

Le espressioni che si collegano alla morte sono: massacrato, disuguale, congestione. Le espressioni che rappresentano la vita sono: lettere piene d'amore, attaccato alla vita.

Il titolo "Veglia" si collega al testo. L'autore sta sveglio e fa una sorta di veglia funebre al compagno morto e scrive lettere.

La frase "Come Quattro, il 13 dicembre 1915" indica il luogo e il giorno della morte del compagno e si riferiscono alla zona e al momento che corrisponde alla prima guerra mondiale. Tutti i testi della I raccolta hanno questa data per indicare la poesia di Trunco.

EUGENIO MONTALE

pp 261-265-266-267

- NASCE NEL 1886 A GENOVA DA UNA FAMIGLIA BENESTANTE.
- TRASCORRE LA SUA INFANZIA A GENOVA E A MONTEROSSO.
- NELLE CINQUE TERRE, IL PAESAGGIO DI MONTEROSSO RI-CORRE IN MOLTE SUE POESIE.
- È CHIAMATO ALLA GUERRA MONDIALE. POI TORNA A GENOVA E CONOSCE ALCUNI LETTERATI DELL'EPOCA.
- 1925: 1^a RACCOLTA: OSSA DI SEPPIA.
- NEL 1927 LASCIA GENOVA E VA A FIRENZE. DIVENTA DIRETTORE DEL "GABINETTO VIBESCU" PER UNICI ANNI FINO AL 1938, QUANDO VIENE ESPULSO PER NOVA RE LA TESSERA FASCISTA.
- 1938: 2^a RACCOLTA: LE OCCASIONI. SCOPPIA LA II GUERRA MONDIALE.
- DOPO LA GUERRA VA A MILANO E DIVENTA GIORNALISTA PER IL CORRIERE DELLA SERA E PER TUTTA LA VITA STARA A MILANO, VIAGGIANDO PER LAVORO.
- 1956: 3^a RACCOLTA: LA BUFERA E ALTRO. LA BUFERA RAPPRESENTA UN SCONVOLGIMENTO DELLA II GUERRA MONDIALE.
- NON SCRIVE PIU' POESIE, MA RISPONDE NEL 1981. LE NUOVE RACCOLTE NON SONO LIRICHE COME LE PRIME, SONO PIU' COLLOQUIALI.
- 1975: NOBEL PER LA LETTERATURA. SUCCESSIVAMENTE RICEVE IL TITOLO DI SENATORE A VITA.
- MUORE A MILANO NEL 1981.

MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

MONTALE HA UNA VISIONE PESSIMISTICA DELL'ESISTENZA. VEE LA VITA SENZA SENSO PENSA CHE L'UOMO VIVE PER LA MORTE E E' CONFINATO NELLA PRIGIONE DELL'ESISTENZA DALLA QUALE NON PUO' USCIRE SE NON MORENDO. LA VIA D'USCITA C'E' SOLO PER L'ADONAI, CHE E' IL MEZZO ANCHE PER L'UOMO PER USCIRE DALL'ESISTENZA. INIZIALMENTE SOLO PER USCIRE, POI PER RAGGIUNGERE DIO (COME PER DANTE) QUANDO CONOSCE CLIZIA, CIOE' IRMA BRANDEIS, UNA DONNA AMERICANA.

LA POESIA CHE LEGGIAMO APPARTIENE AL PRIMO PERIODO PESSIMISTICO. PER SPIAGARE IL TALE DI VIVERE LO PARAGONA AD OGGETTI. QUESTA TECNICA E' CHIAMATA "CORRELATIVO OGGETTIVO": FOGLIA MARSA, CAVALLO STRALZATO ESPRIMONO L'INFELICITA'.

- POESIA E PARAFRASI:

meriggione pallido e assorto
prende un navante muto d'orto
ascoltare tra i prunelle gli storni
schizocchi schizocchi fruscio di serpi

Nelle crepe del suolo e nelle arvicole
opione le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
e sommo di minuscole briche

Improvvisamente fra frondi il palpitar

Ramone un pomeriggio pallido e assorto
sotto accanto ad un muro d'orto
bravo navante dal sole ascoltare
tra i prunelle le stornelle invernali
nel muto e il fruscio delle serpi
nelle crepe del terreno (prodotta
dalla sabbia) e delle piante
rampicanti sopra file di formiche
che rosse che si operano e ora
si intrecciano sulle ramificazioni di
mucche di cenere (briciole di formiche)

fontana di scaglie di mare
mentre si levano i brividi
di cocale, stari caldi putchi.

È andando nel sole di all'aglie
sentire con bratte meravigliose
con i tutta la vita e il suo bravi
in questo seguire una mutaglie
che ha in cima l'occhi aguzzi di bottiglia.

Improvvisa tra le ponde la scintilla
combinò del mare da sembra fatto di
raglie mentre si sollevano i brividi
n' delle cicale dalle alture pive di vegetazione
neffluente). È cominciando col sole di all'aglie
che rendono con angustia di stipe come
tutta la vita e il suo tormento siamo come con
minore tempo un corso che sopra ha dei
coca notte di bottiglia.

- ANALISI DEL TESTO

Il paesaggio è arido, caldo e l'estate non è positiva, ma negativa.
C'è desolazione: pallido e amaro, stentato, pochi caldi, ecc. Questo stato
avere rispecchia la negatività dello stato d'animo dell'autore. Mon-
tale ha infatti un'idea negativa della vita, non trova senso all'esi-
stenza. Oltre a livello ritmico, l'autore ci presenta anche a livello
fonetico la negatività dell'estate utilizzando suoni sibilanti (p, b,
ce, ecc). Montale utilizza questo stile riprendendolo da Dante, che
aveva studiato molti i nomi delle parole.

- FOSSIA E PARA FRASI:

Lei ancora quella della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Lei nella cartolina, con le ali malinconiche le meridiane di morte, l'ormai dentro il corso di fuoco, alle friche, alle rovine di tortura. E' ho visto: eretto, con la tua ossatura esalta, piaciuta alle donne, pareva essere, pensa lei. Ho visto ancora, come sempre, come usavano i padri, come usavano gli animali, dotti, nati per la prima volta. E questo sangue allora, come nel giorno quando il platello si apre all'alba, al ballo. Andiamo ai campi. E' qui ecci, fedi, tenace, seguito fino alla, dentro la tua giornata. Dimenticate i figli, le murelle di sangue, nate dalla terra, dimenticate i padri, le loro tombe affondano nella cenere, gli uccellini, il vento, coprono il loro cuore.

Pur essendoci il progresso uomo, noi uguale a quello primordiale, per stato agli arci, nei anni, primitivi. Ho visto la morte di tortura e la fine. Ho visto la tecnologia per uccidere. Come hanno ucciso i tuoi antenati, come l'uomo primitivo uccideva gli animali, tu continui a uccidere. Il sangue che oggi ha lo stesso sapore di quello di tante. Hanno lo, come quello di Caino e Abele. Le parole di morte di Caino e Abele sono entrate nella tua anima, fino ad oggi. Oggi, di murelle, il sangue del sangue, oggi, per dei nostri padri e dimenticate le loro tombe, non combattuto perché le loro tombe si sono perse e i corpi e il vento coprono i loro cuori.

- ANALISI DEL TESTO:

La poesia si riferisce all'uomo di tutti i tempi. C'è in contrasto col titolo, leggendo il quale la poesia sembra indirizzata solo ai contemporanei del poeta. Ma fin dall'inizio la dimensione del tempo si dilata all'indietro, fino all'età della pietra. Si arriva poi al presente, viene così elettrizzata la condizione umana.